

Biblioteche storiche fra umanesimo e nuove tecnologie

Un convegno internazionale per il IV centenario della Biblioteca Ambrosiana

Un dibattito ad ampio raggio sulle radici storiche e culturali, la costruzione delle raccolte e la missione odierna delle grandi biblioteche europee di conservazione è stato al centro del convegno promosso dalla Biblioteca Ambrosiana per inaugurare le celebrazioni del IV Centenario della sua fondazione. Il Convegno “Federico Borromeo fondatore della Biblioteca Ambrosiana. Biblioteche storiche europee tra XVI e XVIII secolo: modalità di fruizione odierna dei fondi antichi”, che si è svolto a Milano dal 25 al 27 novembre 2004, suggeriva già nel titolo i temi dei numerosi interventi, e si deve essere grati agli organizzatori per aver saputo ricreare, in sintonia con le finalità dell’istituzione ambrosiana e con gli argomenti in discussione, una sorta di moderno cenacolo umanistico.

Alla cerimonia inaugurale hanno partecipato importanti personalità, quali il cardinale Dionigi Tettamanzi, arcivescovo di Milano, Gianfranco Ravasi, prefetto della biblioteca, Umberto Eco e Amedeo Quondam, che ha anticipato nella sua prolusione i temi delle successive sessioni.

La prima di queste, dedicata a “Le biblioteche umanistiche nel contesto europeo: tipologia e organizzazione tra XVI e XVIII secolo”, è stata presieduta da Alfredo Serrai e ha visto la parteci-

pazione di Ugo Rozzo, François Dupuigrenet Desroussilles, Elmar Mittler, Elisabeth Leedham-Green, José Luis Gonzalo Sánchez-Molero e Aleksandar Stipčević.

La seconda sessione è stata dedicata, sotto la presidenza di Klaus Kempf, alla fondazione della Biblioteca Ambrosiana, con interventi di Franco Buzzi, Cesare Pasini, Marco Navoni, Roberta Ferro, Pier Francesco Fumagalli e Marina Bonomelli.

La terza e ultima sessione ha visto il saluto di Ettore Albertoni, assessore alle culture, identità e autonomie della Regione Lombardia, e gli interventi del cardinale Jean-Louis Tauran e ancora di Ravasi. Ha concluso il convegno una tavola rotonda dedicata a “La fruizione odierna delle biblioteche storiche europee”, alla quale hanno partecipato Helwig Schmidt-Glintzer (Herzog August Bibliothek), Marino Zorzi (Biblioteca nazionale Marciana), Raffaele Farina (Biblioteca Apostolica Vaticana), Alice Keller (Biblioteca Bodleiana), José Luis Gonzalo Sánchez-Molero (Biblioteca de El Escorial), Christian Péligny (Biblioteca Mazarino) e Alfredo Serrai in veste di moderatore. La nuova versione del sito Internet della Biblioteca Ambrosiana era stata presentata, in apertura di sessione, da Cesare Pasini e Patrizia Cimberio, mentre Marco Navoni aveva illustrato il catalogo informa-

tizzato dei dipinti dell’Ambrosiana e Umberto Paolucci l’impegno di Microsoft nei confronti delle biblioteche.

La pubblicazione degli atti del convegno è prevista entro novembre 2005 nella collana “Studia Borromea”, curata dalla Biblioteca Ambrosiana per i tipi dell’editore Bulzoni, fatto che ci consente di presentare una sintetica panoramica dei temi trattati e delle esperienze illustrate, cogliendo solo alcuni dei numerosi spunti offerti dai relatori e integrandoli con le informazioni disponibili nei siti web delle grandi biblioteche di cui si è parlato.

Le radici della biblioteca moderna e della moderna concezione del libro sono state individuate da Quondam nel primo umanesimo e nelle figure di Richard de Bury, autore del celebre trattato *Philobiblon* (1344), e Francesco Petrarca.

Da qui la biblioteca umanistica, non più semplice raccolta di libri salvati dal “naufragio” dell’antichità, ma organismo vivo, che sa interpretare la tradizione classica e cristiana alla luce delle nuove istanze di dignità e centralità dell’uomo e offrire le basi per un’indagine filologica sulle fonti.

La biblioteca umanistica è, secondo Quondam, quella che apre la strada alla moderna biblioteca classicistica, la quale si afferma come ricerca di un ordine intellettuale (l’albero del sapere e i suoi rami) e fisico (la collocazione dei libri) e come esibizione di decoro e bellezza, sia in senso simbolico (il pia-



Nelle immagini che corredano questo articolo alcune sale della Biblioteca Ambrosiana

cere dell’occhio come corollario allo studio), sia reale, nella costruzione dello spazio e nella decorazione.

Il ruolo di regnanti, mecenati e collezionisti, il modello enciclopedico, che a sua volta ha determinato il sorgere di un ben preciso modello biblioteconomico, infine la vocazione “pubblica” e il frequente legame con istituzioni formative e di ricerca, sono stati individuati da tutti i relatori come elementi fondanti delle grandi biblioteche moderne.

Rozzo ha ricordato che nacquero in Italia, fra XVI e XVIII secolo, circa 377 biblioteche, diverse fra loro “come i fiori ed i frutti prodotti dalla natura” e che, nel nostro paese, il concetto di biblioteca pubblica risale al Petrarca, il quale, nel 1362, avrebbe voluto donare alla Repubblica di Venezia la propria raccolta libraria, per metterla a disposizione degli studiosi.

È però tra la fine del XVI e gli inizi del XVII secolo che

sorgono le prime biblioteche dichiaratamente pubbliche: a Roma l'Angelica (1595), a Oxford la Bodleiana (1602), a Milano l'Ambrosiana (1609). In questa fase, la biblioteca abbandona il modello architettonico a tre navate per adottare la pianta rettangolare e si afferma così un nuovo tipo di arredo, formato da scaffalature lignee a parete percorse da ballatoi, che rimarrà in auge fino al XIX secolo.

In area inglese, l'evoluzione dalla biblioteca monastica a quella classicistica/erudita è esemplificato dall'ampliamento della Biblioteca Bodleiana nel 1610, con il passaggio dagli antichi plutei alla scaffalatura a parete. Nell'ambito del collezionismo, è rilevante la figura dell'umanista e letterato Robert Bruce Cotton, che fece di Cotton House un luogo d'incontro e di scambio fra studiosi e diede vita alla raccolta privata di manoscritti inglesi più importante di tutti i tempi, destinata a confluire nel 1753 nelle collezioni del British Museum.

Fra le altre figure di rilievo nella storia delle biblioteche in età moderna, sono stati richiamati il magistrato e intellettuale francese Claude Dupuy, il banchiere e collezionista tedesco Ulrich Fugger e il filosofo Gottfried Wilhelm Leibniz, bibliotecario della Herzog August Bibliothek dal 1691.

Federico Borromeo emerge dal convegno milanese, come ha scritto Armando Torno, "personaggio pienamente europeo" e "primo vero organizzatore culturale del mondo postrinascimentale" (*Borromeo, ritratto di un pioniere*, "Corriere della Sera", 25 novembre 2004).

Il Cardinale – come ha ricordato Tettamanzi rifacendosi a Carlo Maria Martini – con la fondazione dell'Ambrosiana aveva voluto colmare una grave lacuna di Milano, carente di una propria tradizione universitaria e di un'adeguata biblioteca. Reduce dall'ambiente romano, dove era entrato in contatto con studiosi come Baronio e Bellarmino, Federico "aveva colto il valore di una ricerca culturale che scandagliasse severamente le fonti e aveva intuito la necessità di biblioteche ricche di codici e stampati che favorissero un simile lavoro".

Di Borromeo, i relatori hanno rilevato soprattutto lo sforzo progettuale e gli intensi contatti con studiosi europei. Ha notato Buzzi che il Cardinale, sulla scia del *De bibliothecis syntagma* (1602) del filologo e umanista olandese Giusto Lipsio, volle creare, accanto alla Biblioteca Ambrosiana, un Collegio dei Dottori, componendo così un ambizioso progetto culturale. Pasini ha dimostrato che, fin dal 1593, egli si rivolgeva fra gli altri allo

scienziato bolognese Ulisse Aldrovandi, con la richiesta di indicazioni su come strutturare una raccolta libraria. È quindi un costante dialogo tra intellettuali, come ha osservato Roberta Ferro, quello che ha consentito la creazione di una grande biblioteca. Con Lipsio, che stimava molto, Federico tenne infatti un intenso carteggio, che toccava anche il profilo e la missione della biblioteca che si era proposto di creare. A rendere organico il progetto culturale del Cardinale contribuì anche – come ha affermato Marina Bonomelli – il ruolo propulsivo che egli ebbe nei confronti dell'arte tipografica, sia grazie alla sua intensa attività pastorale, che per i suoi sforzi nell'elevare il livello qualitativo del prodotto librario.

Venendo al presente, le principali novità della nuova versione del sito web della Biblioteca Ambrosiana, <<http://www.ambrosiana.it/ita/index.asp>>, comprendono la sezione "Biblioteca digitale", dove è possibile "sfogliare" alcuni dei codici più preziosi; il progetto ESC (Edizione Nazionale dell'Epistolario di S. Carlo Borromeo), con descrizione, indicizzazione e digitalizzazione, a tutt'oggi, di 20.000 delle 70.000 lettere che compongono il carteggio; il catalogo online dei manoscritti; il catalogo dei dipinti del-

la Pinacoteca Ambrosiana, al cui interno ogni record contiene l'immagine del dipinto, la descrizione, la bibliografia – sia in formato conciso che completo – e un link per inviare direttamente richieste di riproduzione. Una galleria di immagini digitali permette, poi, di effettuare una vera e propria visita virtuale della Pinacoteca, seguirne la storia e le fasi di formazione nel XVIII e XIX secolo.

La tavola rotonda, dedicata alla fruizione odierna delle biblioteche storiche europee, ha consentito di mettere a confronto la storia e le esperienze di sei biblioteche che, al pari dell'Ambrosiana, vedono nella conservazione e valorizzazione di un inestimabile patrimonio storico la loro vocazione primaria.

La Herzog August Bibliothek di Wolfenbüttel, <<http://www.hab.de/index.htm>>, fondata nel 1572 e resa famosa nel secolo successivo dal duca August von Braunschweig il Giovane, grande letterato ed erudito, è, per il suo patrimonio storico, una delle più importanti della Germania. Il suo sito web è significativamente disponibile anche in latino ed essa si presenta come una biblioteca di alta erudizione, che non intende però limitarsi agli specialisti, ma aprirsi ad ogni tipologia di utente. Vanno in questa di-



reazione le borse di studio offerte a studenti provenienti da tutto il mondo e l'apertura della biblioteca non solo al pubblico degli studiosi, ma anche ai giovani utenti (progetto Europa-kolleg).

La Biblioteca nazionale Marciana di Venezia, <<http://marciana.venezia.sbn.it>>, deve la sua fondazione al cardinale greco Bessarione e conta oggi un milione di volumi e circa 13.000 manoscritti. La biblioteca è inoltre molto ricca per quanto riguarda le civiltà orientali, la storia veneta, le raccolte musicali e cartografiche.

Fra i progetti in corso, sono da ricordare la base dati Golem, che contiene circa 320.000 record, prodotti dalla retroconversione del catalogo generale a schede per autori; la digitalizzazione del fondo Giovanni Battista Cavalcaselle, importante per lo studio dei beni storico-artistici nell'Italia della seconda metà del XIX secolo; GeoWeb, <<http://geoweb.venezia.sbn.it/geoweb/GWindex.html>>, servizio dedicato alla consultazione online della cartografia antica, con circa 26.000 descrizioni bibliografiche spesso accompagnate da immagini digitalizzate, e l'Archivio digitale della musica veneta. Per Golem e GeoWeb, cfr. ELENA BORETTI, *Biblioteca nazionale Marciana, Venezia*, "Biblioteche oggi", 20 (2002), 8, p. 98-99.

L'Archivio digitale della musica veneta (ADMV), frutto in questa fase iniziale della cooperazione fra Biblioteca nazionale universitaria di Torino, Biblioteca Marciana e Discoteca di Stato, rappresenta un modello di servizio integrato per la ricerca, la consultazione e l'accesso a documenti musicali, con possibilità di navigazione

dal record bibliografico relativo a una partitura, alla sua immagine digitalizzata e all'eventuale file audio corrispondente, attraverso tecnologie di distribuzione in rete di immagini e suoni. Il progetto, aperto a nuovi partner, si rivolge a un'utenza differenziata, che va dall'appassionato di musica, allo studente di conservatorio, al musicologo.

La Biblioteca Apostolica Vaticana, <http://www.vatican.va/library_archives/vat_library/index_it.htm>, nata nel 1451 sotto papa Niccolò V, l'umanista Tommaso Parentucelli, e ufficialmente istituita da papa Sisto IV nel 1475, conserva oggi un patrimonio di 150.000 manoscritti, 1.600.000 stampati, un importante gabinetto delle stampe e una collezione numismatica di 400.000 pezzi. L'accesso è limitato agli studiosi. Per le ricerche su questo imponente *corpus* documentario, la biblioteca dispone di tre cataloghi online: il catalogo generale completo degli stampati, il catalogo delle stampe e dei disegni, e il catalogo delle monete e delle medaglie.

Questi ultimi due, avviati rispettivamente nel 1998 e nel 2001, prevedono la scansione delle immagini o degli oggetti e il loro legame ipertestuale con il record bibliografico. La catalogazione è realizzata secondo il formato MARC 21. È attualmente in fase di studio il catalogo online dei manoscritti, che sarà pubblicato nel 2005.

La Biblioteca vaticana ha inoltre completato la prima fase del progetto Pergamon RFID per gestire oltre 50.000 dei suoi 120.000 volumi collocati nelle sale di lettura. Il nuovo sistema di archiviazione – per il quale cfr. FABIO DI GIAMMARCO, *E*

ora in biblioteca si affaccia RFID, "Biblioteche oggi", 22 (2004), 4, p. 73-74 – prevede l'applicazione a libri e documenti di una speciale radioetichetta, che permette l'identificazione di un oggetto a breve distanza per mezzo di un lettore. La biblioteca ha adottato questo sistema per la localizzazione dei libri fuori posto e la gestione degli inventari.

La Biblioteca Bodleiana fu voluta dall'erudito e diplomatico Thomas Bodley come biblioteca dell'Università di Oxford e già nel 1611 si guadagnò una forma embrionale di deposito legale. Il sito web della Bodleiana, <<http://www.bodleian.ox.ac.uk>>, mette a disposizione del visitatore una serie di raffinate risorse elettroniche, fra cui OLIS, Oxford Libraries Information System, <<http://www.lib.ox.ac.uk/olis>>, il catalogo collettivo dell'Università di Oxford, con oltre 8 milioni di notizie bibliografiche.

Nel campo dei manoscritti si deve segnalare la sezione Online Catalogues of Western Manuscripts, che permette l'accesso alle informazioni relative ai cataloghi esistenti, editi, inediti e online, e la consultazione e interrogazione di questi ultimi, cui sono in alcuni casi collegate le immagini digitalizzate dei cataloghi a stampa. La catalogazione corrente dei manoscritti della Bodleiana prevede l'utilizzo dello standard EAD (Encoded Archival Description), mentre è in corso un programma di catalogazione retrospettiva.

Sempre nel settore dei manoscritti, è presente il sito Early Manuscripts at Oxford University, <<http://image.ox.ac.uk>>, che consente l'accesso alle riproduzioni digitali complete ad alta risolu-

zione di oltre 80 manoscritti medievali o rinascimentali conservati nelle istituzioni associate all'Università di Oxford.

La Biblioteca de El Escorial, voluta da Filippo II di Spagna nel 1575, è collocata al secondo piano del Monastero Reale di S. Lorenzo de El Escorial. Dichiarata patrimonio dell'umanità dall'UNESCO nel 1984, la biblioteca è nota, oltre che per la sua grande bellezza, per la quantità e qualità delle collezioni antiche, che comprendono manoscritti arabi ed ebraici e la biblioteca privata di Filippo II.

Attualmente la biblioteca, il cui accesso è libero e gratuito, possiede 15.000 manoscritti, di cui 3.000 arabi, e 60.000 opere a stampa antiche, i cui cataloghi in formato elettronico sono già disponibili nella rete interna e saranno online nel 2005.

La biblioteca creata dal cardinale Giulio Mazarino fu aperta al pubblico nel 1643 ed è la più antica biblioteca pubblica di Francia. Il suo fondatore ne affidò la direzione a Gabriel Naudé e decise di unirla al Collège des Quatre-Nations, che fondò a Parigi poco prima della morte. Nel 1945 la biblioteca fu unita all'Institut de France, che occupava dal 1805 gli edifici dell'antico Collège.

La Biblioteca Mazarino, <<http://www.bibliotheque-mazarine.fr>>, è oggi una biblioteca di studio e di ricerca aperta a tutti i lettori e, con la sua sala di lettura restaurata fra il 1968 e il 1974 testimonia lo splendore delle grandi biblioteche del XVII secolo.

La Mazarino mette fra l'altro a disposizione degli utenti il catalogo generale informatizzato (150.000 notizie bibliografiche), il catalogo

collettivo delle istituzioni dipendenti dal Ministero dell'educazione nazionale e della ricerca, il catalogo collettivo di Francia e la base dati delle miniature medievali.

Liber Floridus, <<http://liber-floridus.cines.fr>>, base dati delle miniature, comprende al momento attuale 33.000 immagini digitalizzate provenienti da 1.700 manoscritti medievali conservati nelle biblioteche Mazarino e Sainte-Geneviève. Il progetto, avviato nel 2002 con il supporto dell'Istituto per la ricerca e la storia dei testi (IRHT) e del Centro informatico nazionale per l'insegnamento superiore (CINES), si propone di offrire a un largo pubblico la consultazione del *corpus* delle miniature dei manoscritti medievali conservati nelle biblioteche dell'insegnamento superiore. Parallelamente

alla digitalizzazione, è in corso un lavoro di indicizzazione per consentire una dettagliata ricerca iconografica, mentre la totalità delle immagini, indicizzate e non, è comunque consultabile per scorrimento.

Emerge da questo convegno, importante per il costruttivo incontro fra competenze diverse e punto di partenza per ulteriori studi, la radice umanistica delle biblioteche storiche europee e la necessità di un suo collegarsi al presente, senza perdere i connotati originali e utilizzando consapevolmente l'innovazione tecnologica.

Secondo l'auspicio del cardinale Tauran, va affermata una concezione della cultura come patrimonio non solo da tutelare, ma anche da condividere senza discriminazioni. Da qui la necessità di saper coniugare ricerca e

divulgazione come elementi di un unico progetto.

Ravasi ha invece messo in guardia da un modello di biblioteca come potenziale luogo di dispersione e di vagabondaggio disordinato, senza un progetto di sapere. Da un lato, egli ha sottolineato la tendenza attuale, grazie alla telematica, a creare una biblioteca universale virtuale, con la conseguente necessità di una nuova scienza biblioteconomica, dall'altro ha riconfermato il ruolo decisivo dell'uomo ("la massa dei dati può essere del tutto cieca, se manca un'interrogazione intelligente"). Come ha ribadito Eco, funzione della biblioteca è di filtrare e selezionare le conoscenze, fornendo una mappa per orientarsi nel *mare magnum* del web.

In un panorama così denso di cambiamenti, Serrai ha

suggerito una distinzione fra archivio come raccolta di *documenti* e biblioteca come raccolta di *monumenti*. Ogni biblioteca va vista come "frammento della conoscenza umana" ed istituzione che lavora nel presente guardando all'eternità. Se le biblioteche antiche possono essere studiate, secondo Serrai, come *siti archeologici*, la biblioteca storica si può invece considerare memoria del passato che tende a innestarsi in modo fecondo nel presente: un compito complesso che i bibliotecari di oggi possono assolvere solo incrementando formazione e professionalità e allacciando un più stretto rapporto fra biblioteche e mondo della ricerca.

Roberto Marcuccio

Biblioteca Panizzi
Reggio Emilia

roberto.marcuccio@municipio.re.it